



RASSEGNA STAMPA 16-17-18 marzo 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

ARIA PULITA

LA NOSTRA OFFERTA DI MOBILITÀ ELETTRICA PER LE IMPRESE E PER IL PUBBLICO



IL PROGETTO
DEL GRUPPO
ASCOPIAVE
PER IL RISPETTO
AMBIENTALE



ABBIAMO IL PIACERE
DI INVITARLA ALL'EVENTO
ARIA PULITA
"MOBILITÀ ELETTRICA,
LA NUOVA e-RA"

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019
Ore 16:00

Sarà nostro gradito ospite
presso Confindustria Foggia
Sala "Fantini"
Via Valentini Vista Franco, 1
71121 Foggia – FG

ISCRIVITI QUI

Il mondo delle aziende di fornitura di energia elettrica vive un importante momento di transizione: sta cambiando il modo di vendere energia e si sta ampliando l'offerta dei nuovi servizi collegati alla mobilità del futuro.

Insieme analizzeremo le possibilità di sviluppo della mobilità elettrica, focalizzandoci sulle nuove flotte aziendali green, sulle auto private e sulla nuova rete di colonnine di ricarica per le imprese e per il pubblico. Gli ospiti potranno confrontarsi con gli esperti del settore e valutare le opportunità della **e-mobility**.

Indirizzo di saluto

Gianni Rotice, Presidente Confindustria Foggia

Introduce

Alfonso De Pellegrino, Direttore Operativo Amgas Blu

Interventi preordinati

Stefano Busolin, Presidente Ascotrade
Roberto Colicchio, Head of Business Development Be Charge

Con la partecipazione di

Volkswagen Italia

Moderata

Micky de Finis, Centro Studi Confindustria Foggia

CONFINDUSTRIA L'IMPRENDITORE TITOLARE DELLA COOPERATIVA «TRE FIAMMELLE» VOTATO ALL'UNANIMITÀ

D'Alba eletto alla guida dei metalmeccanici «Bisogna sviluppare la aziende dell'indotto»

● L'imprenditore Michele d'Alba, titolare della cooperativa Tre Fiammelle, è il nuovo presidente della sezione Metalmeccanica di Confindustria Foggia. Lo ha eletto all'unanimità l'assemblea delle aziende di settore. D'Alba sarà affiancato dal consiglio direttivo del quale fanno parte il vice presidente Michele Frisoli (Manta Group) ed i consiglieri: Alessandro Vallo (Leonardo), Patrizia Sarno (Telecom), Umberto Russi (Lavori Ferroviari e Civili-Service Daune); Paolo Potenza (Somacis), Donato Grassi (Laser), Raffaele Fortunato (Sema Industriale), Domenico Cuoco (Gami Impianti). «Le aziende metalmeccaniche - così il presidente Gianni Rotice - guardano con fiducia al futuro della quarta rivoluzione industriale e nel contempo ribadiscono la necessità di mettere in campo un rinnovato impegno per superare criticità ancora esistenti ed accrescere la competitività delle imprese».

«Per Michele d'Alba, affermato imprenditore in ambito nazionale nel campo dell'efficientamento energetico e della riqualificazione tecnologica di impianti industriali - informa Confindustria - occorre favorire la conoscenza e la collaborazione tra le piccole e medie imprese metalmeccaniche associate e tra queste con i grandi gruppi presenti sul territorio».

Il neopresidente punta sul «miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi delle diverse aree industriali o delle aree comunemente ospitanti insediamenti produttivi; aumento dell'attrattività degli investimenti sul territorio, sia per ampliamenti che per nuovi insediamenti produttivi; sviluppo e promozione di attività per la realizzazione di interventi ed impianti di efficientamento energetico;



INDUSTRIA Michele D'Alba (a sin.) con Rotice

rafforzamento della formazione continua e sviluppo di piani mirati per aziende e/o gruppi di aziende per la formazione di nuove profili professionali; sviluppo di iniziative congiunte con Università di Foggia, Politecnico di Bari e sistema degli ITS, con particolare riguardo per le diverse tematiche connesse all'industria 4.0; rafforzamento delle attività di comunicazione attraverso i diversi strumenti disponibili; programmi di divulgazione e promozione delle eccellenze produttive delle aziende metalmeccaniche e mecatroniche della provincia di Foggia; sviluppo delle azioni di marketing associativo».

ALTA FORMAZIONE STAMANE AL CINEPORTO, QUARTA TAPPA DEL TOUR REGIONALE

Fondazione «Its», tappa a Foggia incontri con gli studenti e aziende

● La fondazione ITS Apulia Digital Maker ospita la quarta tappa a Foggia del tour regionale attraverso il lavoro delle sei fondazioni degli Its di Puglia, gli istituti tecnici superiori di alta formazione. Lo schema è ormai consolidato del doppio appuntamento – al mattino le scuole, al pomeriggio il segmento delle

aziende. Stamane nella sede del Cineporto, in via San Severo al chilometro 2 dalle ore 9 si snoderanno gli appuntamenti del programma. Il sistema delle sei Fondazioni ITS della Regione Puglia, con il sostegno dell'Ufficio Scolastico regionale, dell'assessorato regionale all'Istruzione e alla formazione e con l'Arti (Agenzia Regionale per la

Tecnologia e l'Innovazione della Regione Puglia) «ha reso possibile - informa una nota - una rete strutturata di attività comuni attraverso un'organizzazione coordinata e unitaria, finalizzata alla conoscenza delle reali opportunità che questo sistema formativo di Alta specializzazione offre ai giovani».

Stamane intervengono la dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Aida Episcopo, Euclide Della Vista, presidente Its Apulia Digital Maker per i saluti istituzionali e Valentina Scala, direttore dell'Its foggiano. Alle ore 9.30 si apre il canale formativo Its, relazioni di Val-

entina Scuccimarra, responsabile comunicazione e orientamento Its Apulia Digital maker e (ore 10) per la "Promozione della cultura tecnico-scientifica" interviene l'ingegner Raffaella Menconi di Sce Italy - Siemens Cooperates with Education. Alle ore 10.30 "Orientamento professionale: approcci e metodologie", interviene Simonetta Parente, referente di Anpal Servizi Cala-

bria e Puglia della Linea Its e Università del Programma nazionale 2017-2020. Quindi (ore 11) seguiranno le testimonianze di studenti ed aziende partner degli ITS pugliesi e, ancora, un approfondimento sull'alternanza scuola-lavoro. Nel pomeriggio, alle ore 15, spazio alle aziende.



APULIA DIGITAL Incontro al cineporto

ECONOMIA & FINANZA

Sindacati, no a cantieri con subappalti selvaggi

Domani il tavolo tecnico. Siri: «Serve il commissario unico»



SINDACATI La manifestazione di venerdì scorso a Roma

● **ROMA.** No alla liberalizzazione dei subappalti e al dumping contrattuale per i lavoratori delle costruzioni. E no, anche, al ritorno del general contractor. Su questi fronti c'è l'altolà dei sindacati, in vista del tavolo tecnico sul decreto sblocca cantieri fissato per domani mattina al ministero delle Infrastrutture, prima che il provvedimento arrivi in Consiglio dei ministri mercoledì 20 marzo.

Il perimetro del provvedimento non è ancora ben definito, tra un ambito più ristretto con misure che alleggeriscano il codice degli appalti o anche forme di incentivi fiscali e sgravi per il comparto più in generale. Il sottosegretario alla Presidenza Giancarlo Giorgetti nega che la Lega sia «tagliata fuori» dalla trattazione del provvedimento e sottolinea: «Non si tratta solo di opere pubbliche e spero che la risposta sia all'altezza del settore». «Bisogna fare presto ma fare bene», dice il vicepremier Matteo Salvini assicurando «faremo di tutto» perché ci sia «anche l'edilizia privata». Sul super-commissario le posizioni di Lega e M5s sono opposte: dal tavolo ieri a Palazzo Chigi il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli che l'ha esclusa, sostenendo che arriveranno commissari specifici per singole opere. Il sottosegretario alle Infrastrutture, Armando Siri, rilancia invece sull'utilità di individuare «la figura di un commissario unico nazionale di coordinamento, se vogliamo davvero ottenere un effetto shock» sulla ripresa dei cantieri.

Sulle opere i dati sono critici: il gap infrastrutturale italiano costa 40 miliardi ricorda la Cgia citando i dati del ministero dei Trasporti.

Cgil, Cisl e Uil intanto rimarcano di non aver visto alcun testo all'incontro con il governo, chiedono chiarezza e fissano dei paletti. «Domani ci sederemo al tavolo

pronti ad ascoltare nel merito le proposte. Se lo spirito è semplificare i passaggi burocratici, ridurre i tempi va bene, ma se con la scusa di accelerare in realtà si parla di cantieri futuri (un «sbloccherò cantieri») e si liberalizza il subappalto o addirittura si pensa al ritorno del general contractor», il soggetto introdotto con la legge obiettivo del 2001 a cui si affida la progettazione e la realizzazione, «non potremo essere d'accordo», afferma il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi. «Mi auguro non sia una manfrina ma un incontro costruttivo».

La questione su cui più sono in allerta i sindacati è quella dei subappalti: nella bozza dello schema di decreto c'è infatti la proposta di eliminare l'obbligo di non superare la quota del 30% dell'importo complessivo dei lavori. Così «il problema è il rischio di rendere il subappalto selvaggio, con una catena al massimo ribasso», sottolinea il segretario nazionale della Filca-Cisl, Stefano Macale. L'altra, prosegue, «è il fatto che non sia chiaro quale contratto si applica, poiché c'è il riferimento ad un generico "contratto prevalente". Il contratto dell'edilizia è il più oneroso nell'ambito dell'industria e tanti, soprattutto in questi anni di crisi, hanno tentato di applicare contratti che costano meno. Chiederemo chiarezza».

D'accordo il segretario generale della Feneal-Uil, Vito Panzarella: sulle modifiche «utili a semplificare e a sburocratizzare non c'è alcun problema di principio. Ma se si toccano le soglie del subappalto e l'applicazione del contratto, come la sicurezza, non potremo essere d'accordo», rimarca comunque sottolineando che all'incontro di ieri «il vicepremier Luigi Di Maio ha assicurato che la soglia del 30% non verrà messa in discussione. Vedremo le carte».

Barbara Marchegiani

La Feneal Uil: servono politiche industriali e investimenti In Puglia perse 28mila posti di lavoro e 4mila imprese

■ È stato subito definito «sciopero della vita» perché senza una risposta tanto urgente quanto mirata, il settore delle Costruzioni in Italia è destinato a morire. Cosa che ovviamente accadrebbe anche in Puglia, regione che

sta pagando un prezzo salatissimo alla crisi che da un decennio attanaglia tutta la filiera del comparto: edilizia, cemento, lapidei, legno arredo, laterizi. Per questo la risposta del mondo edile pugliese alla manifestazione nazionale convocata in piazza del Popolo a Roma da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil è stata particolarmente significativa. «E' stata di fatto la sommatoria di oltre un

mese con centinaia di assemblee, presidi, manifestazioni in tutti i territori – spiegano il segretario generale della Feneal Uil Puglia, Pierpaolo Frisenna ed il segretario generale della Uil Puglia, Franco Busto – perché la sola cosa certa al momento è che non c'è più spazio di manovra per arginare una emorragia di posti di lavoro e di aziende che non ha eguali nella storia della Repubblica. E' ovviamente positivo che i sindacati siano stati convocati dal governo e che al confronto ci si avvii con la piattaforma alla base dello sciopero generale unitario. Le nostre proposte più che rivendicare nuove regole, chiedono politiche industriali, investimenti, azioni di sistema finanziaria e sulla qualità dell'occupazione, con l'intento di difendere il lavoro che c'è e crearne di nuovo, stabile, ben pagato e sicuro. Ma non basta». Drammaticamente impietosi della crisi pugliese delle costruzioni: dal 2009 posti di lavoro dimezzati da 60mila a 32mila, con quasi 4.000 imprese in meno.



SALARI Le rivendicazioni

polo a Roma da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil è stata particolarmente significativa. «E' stata di fatto la sommatoria di oltre un



In Puglia centri per cure più avanzate

Agli Ospedali di Foggia seguiti 700 pazienti (100 curati con farmaci biologici)

La rete assistenziale nelle Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino in Puglia è complessivamente buona, per la presenza di alcuni centri che rappresentano importanti punti di riferimento anche per le cure più avanzate.

Agli Ospedali Riuniti di Foggia il Direttore Generale **Vitangelo Dattoli**, che ha riunificato le due Unità Operative universitaria e ospedaliera di Gastroenterologia, ha istituito nel settembre scorso il "Centro per lo studio e la cura delle malattie infiammatorie croniche intestinali", affidandolo a uno dei maggiori specialisti italiani, **Rodolfo Sacco**, proveniente dall'AOUP di Pisa.

Attualmente questo centro segue in follow-up circa 700 pazienti con IBD, di cui circa 100 sono in trattamento con farmaci biologici. «Per la somministrazione delle molecole innovative, - commenta il dott. Sacco - abbiamo organizzato alcune sale infusionali, dove i pazienti possono sostare in day service, durante la somministrazione.»

La più recente molecola introdotta in terapia,

l'ustekinumab, prevede la somministrazione infusionale solo per il primo trattamento. «Questo consente di ottenere - specifica Sacco - una induzione rapida del farmaco. Le somministrazioni successive, a distanza di tre mesi dalla prima dose, sono molto più comode per il paziente, perché prevedono la somministrazione sottocute e a domicilio.»

Il Centro può contare su un ambulatorio di endoscopia dedicata.

«La nostra struttura - commenta Vitangelo Dattoli - partecipa a tutti i principali trials scientifici, per i quali siamo arruolati come centro sperimentatore internazionale di fase II e III. Inoltre ci stiamo attivando per avviare la granulocitoferesi, una sorta di filtraggio del sangue

che consiste nell'eliminazione delle cellule proinfiammatorie. Questa terapia aferetica con 6600 casi

trattati in Europa, di cui 1500 in Italia, è specifica per le IBD e in particolare per la Colite Ulcerosa.»

L'équipe di Foggia, su questo argomento, è stata chiamata a far parte del board internazionale e Rodolfo Sacco è stato invitato a tenere una relazione il 29 marzo a Roma al prossimo Congresso nazionale di gastroenterologia (FISMAD).

Nella rete pugliese il primo Centro di riferimento è storicamente quello del Policlinico di Bari, creato dal Direttore della Gastroenterologia



VITANGELO DATTOLI

Universitaria, il prof. **Alfredo Di Leo**, e diretto dalla prof. **Beatrice Principi**. In questo Centro per le IBD,

ci sono 500 pazienti in trattamento con i farmaci innovativi.

«Le nuove molecole - spiega la prof. Principi - hanno rappresentato un'opzione in più di trattamento, in un ambito in cui si registra il 20 - 30 per cento di perdita di risposta con l'impiego dei farmaci biotecnologici classici (gli anti TNF). Pertanto le nuove molecole ci hanno offerto un'importante opportunità di diversificare la prescrizione terapeutica. In particolare con ustekinumab abbiamo osservato un miglioramento più rapido e completo della sintomatologia, sia in pazienti naive, che in pazienti resistenti ad altri farmaci.»

Le nuove molecole hanno anche un profilo di sicurezza migliore.

«Questo rappresenta un progresso notevole - assicura la prof. Principi -, perché i farmaci più nuovi, come l'ustekinumab, hanno un profilo di safety molto più sicuro, consentendo il loro impiego anche nei pazienti cosiddetti fragili (anziani, cardiopatici, oncologici).»

D. A.

ECONOMIA

IL SISTEMA PUGLIA

I SETTORI TRAINANTI

Acciaio, automotive, aerospazio, tac, energia, legno, ict e agroalimentare: conforta il confronto con i dati 2017

Flessione dell'export
ma l'industria tiene

I dati 2018 e l'incidenza delle multinazionali sul Pil regionale

di FEDERICO PIRRO*

La lieve flessione delle esportazioni pugliesi nel 2018, pur segnalando un dato negativo da non trascurare, non deve tuttavia in alcun modo alimentare una sottovalutazione del sistema industriale regionale e soprattutto dei suoi settori trainanti costituiti da acciaio, automotive, agroalimentare, aerospazio, energia, tac, legno mobilio, ict.

Un esame dei fatturati del 2017 (cfr. la tabella, ultimi dati disponibili) delle maggiori aziende con sede legale nel nostro territorio - o di cui comunque sono stati comunicati i ricavi nello stesso anno come per l'Ilva - conferma quanto affermato in precedenza. E non bisogna mai dimenticare inoltre che in Puglia sono in esercizio decine di medi e grandi impianti facenti capo a imprese settentrionali ed estere che non hanno sede legale nella regione, e di cui pertanto bisognerebbe considerare almeno il valore della produzione (noto solo per alcuni siti) per acquisire una visione più definita del ruolo dell'industria nel nostro territorio.

Infatti gli stabilimenti che per dimensioni, volumi di produzione e numero di addetti incidono in misura oltremodo significativa sul pil industriale regionale - e le cui società di controllo non hanno sede legale in Puglia - sono quelli di FPT, Princes, Leonardo Divisione Aerostrutture, IPZS, Officine Riparazioni-FS, Edison (Candela), En.Plus (S. Severo), di parchi eolici e della Barilla in Capitanata, della Buzzi Unicem a Barletta, di Merck, Magneti Marelli, Sorgenia, Graziano Trasmissioni, Skf, O-I Owens Illinois, Granarolo nel Barese, Enel, Enipower, Versalis, LyondellBasell, Avio-Aero, Leonardo Divisione Elicotteri, TI Automotive e Salver a Brindisi, Leonardo Divisione Aerostrutture, Eni Refining, Arsenale e Teleperformance a Taranto, CNH a Lecce.

Ora è bene precisare che le aziende citate nella tabella e le altre richiamate in precedenza non esauriscono affatto il panorama dell'industria localizzata sui nostri territori ove si sono addensati nel corso degli anni numerosi cluster di Pmi operanti in diversi com-

Aziende	Provincia	Fatturato 2017 (milioni di euro)
Ilva	metallurgia TA	2.736,1*
Casillo partecipazioni agroalim.	BA	1.569,4
Natuzzi	mobilio BA	445,6
Getrag - Magna PT automotive	BA	403,1
Casa Olearia Italiana chimica	BA	344,1
Divella	alimentare BA	290,2
TD-Bosch	automotive BA	280,7
Siciliani Carni	alimentare BA	206,9
Vestas Blades	pale eoliche TA	185,3
Jindal	packaging BR	152,2
Exprivia	ict BA	157,1
Gruppo Turi	mobilio BA	117,6
Cofra	calzaturiero BAT	116,6
Ladisa Ristorazione alimentare	BA	115,4
Olearia De Santis alimentare	BA	111,9
SRB	alimentare BR	111,6
Ipem	chimico BR	105,6
Consorzio Armatori ferr. costruzio.	LE	99,5
Bridgestone	pneumatici BA	94,6
Mer.mec	meccanica BA	81,3
Lasim meccanica	meccanica LE	80,1
Cartonpack	packaging BA	78,0
Iposea	alimentare FG	69,9
Pastificio Attilio Mastromauro alim.	BA	64,8
Leo Shoes	calzaturiero LE	62,2
Costruzioni Barozzi	edilizia BA	61,5
Moderne Semolerie Italiane alimen.	FG	61,3
Powerfloor	energia BA	60,9
Veme	vetro BA	59,5
Semolificio Lojudice alimentare	BA	58,4
Network Contact	ict BA	58,4
Nicola Pantaleo	alimentare BR	57,7
FertilSud	chimica BAT	57,7
Vebad	vetro BA	55,3
Centro Acciai	metallurgia BA	53,7
Soft Line	mobilio BA	52,0
Molino Andriani alimentare	BA	49,4
Industrie Agroal. De Vita aliment.	FG	46,5
Delizia	alimentare BA	46,4
Vinorte	alimentare FG	45,4

I FATTURATI I principali gruppi presenti in Puglia Fonte Cerved Mediobanca

parti manifatturieri o in altri settori classificati dall'Istat come industriali. Bisogna poi considerare anche la presenza e la produzione di società con servizi a rete come Tim, Wind, Vodafone, Acquedotto pugliese, Gruppo Ferrovie dello Stato, Ferrotramviaria, Ferrovie del Gargano.

Grazie anche agli incentivi della Regione si può dunque affermare che l'industria in Puglia è solida, competitiva in molti comparti e in tante aziende di punta, anche se è chiamata a migliorare costantemente le sue performance nello scenario della globalizzazione.

*Università di Bari



AUTOMOTIVE È uno dei settori trainanti dell'industria pugliese

IL CONVEGNO TRA I RELATORI IL VICEPRESIDENTE DI ADP VASILE, IL DG CANTAMERÒ, L'ASSESSORE REGIONALE CAPONE E SCANDALE DI PUGLIAPROMOZIONE

La sfida di Aeroporti di Puglia

I vertici dell'azienda scommettono sulle sinergie tra turismo, ambiente e cultura

● **BARI.** L'aeroporto Karol Wojtyła di Bari ha ospitato l'annuale edizione del workshop «Summer 2019 – Tour Operator e Vettori incontrano il trade», tradizionale appuntamento organizzato da Aeroporti di Puglia all'inizio della stagione estiva e che ha visto la qualificata e numerosa presenza di Tour operator, Agenzie di viaggio, Vettori, Strutture ricettive ed Enti del turismo, che hanno dato vita a un'intensa giornata di lavori.

Il saluto di benvenuto e gli auguri di buon lavoro ai partecipanti sono stati portati dal Vice Presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile, e dal Direttore Generale Marco Catamerò che hanno illustrato le numerose novità sul fronte dei collegamenti da Bari e Brindisi, soffermandosi sull'importanza che la rete aeroportuale pugliese riveste per la crescita di settori strategici per l'economia della nostra regione, in ossequio al piano strategico adottato. All'evento erano presenti anche l'assessore regionale al Turismo Loredana Capone e Luca Scandale per Pugliapromozione.

«Siamo alla vigilia di una stagione importante per la rete aeroportuale pugliese – ha dichiarato Antonio



ADP Scandale, Capone, Cantamerò e Vasile

Vasile. Nei prossimi giorni, infatti, presenteremo il Piano Strategico 2019 – 2028 di Aeroporti di Puglia, un documento fondamentale per la nostra società e per la Puglia in quanto definisce le linee guida della crescita di tutta la rete aeroportuale regionale, ridisegnando le direttrici di espansione verso mercati che possono assumere un ruolo di primo piano per l'ulteriore sviluppo di tutta l'area che gravita sui nostri aeroporti».

«I nostri aeroporti, ognuno per le proprie spe-

cializzazioni, si caratterizzano sempre più quale fattore strategico di sviluppo per la nostra comunità. Uno sviluppo che non vogliamo circoscritto al solo comparto economico. Di qui – ha concluso il vicepresidente Vasile – l'attenzione che annettiamo a numerose iniziative in campo sociale, culturale e ambientale che vedono Aeroporti di Puglia protagonista e strumento di diffusione di buone pratiche e che, pur in un contesto dedicato all'industria del turismo, intendiamo sottolineare perché fanno dei nostri aeroporti una bella realtà di cui i pugliesi hanno il diritto di essere fieri».

«Veniamo da un anno che si è caratterizzato per il raggiungimento di traguardi che non abbiamo esitato a definire storici, perché non si potrebbe definire altrimenti i 7,5 milioni di passeggeri in arrivo e partenza da Bari e Brindisi, con incrementi percentuali che per il traffico internazionale si sono attestati al 19% - ha dichiarato il dg Marco Catamerò. Risultati eccellenti destinati a crescere ancora alla luce dei tanti voli pronti a prendere il via nell'imminente stagione estiva e che collegheranno la Puglia a destinazioni mai raggiunte sino ad ora».

INCHIESTA

SCOMMESSA PER LA REGIONE

L'OCCASIONE

L'imperativo di farsi trovare preparati quando passerà il treno asiatico. Altrimenti solo Trieste potrà approfittarne

PRIMA TAPPA: SUEZ

Il potenziamento del Canale consente il passaggio di un maggior numero di navi portacontainer nel bacino del Mediterraneo



di GAETANO CAMPIONE

La Nuova Via della Seta, in inglese Belt and road initiative (Bri), in cinese Yi dai yi lu (letteralmente significa una cintura, una strada), è il progetto lanciato dal presidente cinese Xi Jinping nel 2013 che ha l'ambizione di costruire una serie di infrastrutture investendo un trilione di dollari, per ricollegare l'Asia e l'Europa, su diversi percorsi, terrestri e marittimi.

L'Italia, grazie alla sua posizione di porta d'accesso da Sud al mercato continentale, avrebbe le carte in regola per svolgere un ruolo di primo piano sul versante marittimo. La rinnovata centralità mediterranea è anche dovuta al raddoppio del Canale di Suez che consente di aumentare i passaggi giornalieri da 49 a 97 navi e di ridurre i tempi di percorrenza da 18 a 11 ore. E se invece di proseguire la navigazione i container venissero sbarcati, ad esempio, nei porti pugliesi, per poi proseguire il viaggio su treni ad alta velocità, si risparmierebbero tempo e danaro.

ALLA CORTE DELL'IMPERO CELESTE

Le stime degli esperti ridisegnano il commercio dell'immediato futuro: sulla tratta Europa-Estremo Oriente che attraversa il Mediterraneo passa il 42% del mercato globale; negli ultimi cinque anni il numero di navi portacontainer nel Mare Nostrum è aumentato di oltre il 20% e l'interscambio cinese con l'Africa subsahariana e i Paesi dell'area Mena (l'area Nord africana e del

già raggiunto i 15 miliardi. Una cifra destinata a crescere se si pensano alle tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti. Questo dato potrebbe spingere ancora di più, nel breve termine, gli investimenti di Pechino nel Vecchio continente e quindi l'Italia. Perché? L'Italia è la terza nazione per quanto il commercio navale in Europa, anche se nel Belpaese manca la reale percezione dell'economia marittima, nonostante gli 8mila chilometri di coste e il quarto per investimenti cinesi. Per la qualità delle infrastrutture e per la vicinanza con i mercati dell'Europa centrale, i porti dell'Alto Adriatico e dell'Alto Tirreno giocheranno un ruolo strategico. Trieste è stato individuato dal nostro governo

come quale punto d'arrivo prioritario della Nuova Via della Seta marittima. Dalla sua ci sono la stazza delle merci, la profondità dei fondali necessaria alle portacontainer, le commissioni col resto del Vecchio Continente. Il punto debole? La capacità di accogliere tutto il traffico: nell'ultimo anno sono partiti 10mila treni merci. Così nella partita entrano anche i porti di Venezia e Ravenna che, con quelli di Capodistria (Slovenia) e Fiume (Croazia) hanno dato vita al "Progetto dei cinque porti" per accogliere le gigantesche navi cargo cinesi. Ma la ferrovia è più veloce della nave. E qui entra in gioco la Puglia. E' la geografia che fa la nostra storia: siamo una banchina del Mare Nostrum. Da sempre.

La scommessa Puglia - La nostra Regione ha la possibilità di abbandonare il tradizionale ruolo di frontiera Sud dell'Europa e di diventare una parte del cuore pulsante del Mediterraneo 4.0. A patto che si faccia trovare preparata potrà passare il treno cinese. Il ragionamento è semplice. Una volta lasciato il canale di Suez, invece di attraversare tutto l'Adriatico oppure di passare per Gibilterra circumnavigando l'Europa per raggiungere Rotterdam, le portacontainer potrebbero attraccare a Taranto. Quindi, scaricare i container che potrebbero continuare il viaggio via ferrovia, accorciando significativamente i tempi della destinazione finale. Ma l'Italia, e quindi la Puglia, sono al 56° posto come qualità delle infrastrutture portuali, secondo i dati del World Economic Forum. Insomma, mancano tempi certi e una efficace programmazione del trasporto. Tant'è che il nostro sistema portuale è frammentato. E Taranto stenta ancora ad integrarsi

nella rete dei trasporti, rischiando di trasformarsi da porta di accesso a gigantesco ingorgo. Qui la storia diventa sì complica. Li Ka Shing è la persona più ricca di Hong Kong, dell'intera Cina e dell'intero Sud Est asiatico, il 20° nel mondo. Il suo patrimonio è stimato da Forbes in 36 miliardi di dollari. Il suo impero controlla 52 porti nel mondo, aziende nel comparto energetico e delle utility, la

La Cina

La nuova via della seta

compagnia telefonica 3 e alcune catene di retail come Superdrug e Watson. Nel 2009 la Hutchinson Wamphoa di Hong Kong (il maggior azionista è il signor Li Ka Shing) compra metà delle azioni del porto jonico. L'altra metà è della Evergreen di Taiwan, gigante della logistica. Per farne cosa? La porta d'ingresso per l'Europa investendo all'inizio

alle altre navi in arrivo. Per avere un'idea di cosa parliamo, una mega nave porta container può trasportare 20mila container da 20 piedi. Messi in fila, darebbero vita ad un treno lungo 180 chilometri o a 9.800 rimorchi di tir.

A proposito di cinesi. Quelli censiti dall'Istat l'anno scorso sono 5.876, metà dei

LA PORTA DEL SUD
L'obiettivo è far proseguire le merci attraverso il Mezzogiorno verso il cuore dell'Unione europea



SU FERRO Il collegamento ferroviario è strategico per lo spostamento delle merci dalla Cina

500 milioni di euro. Dirottare parte dei traffici dal distretto portuale di Rotterdam-Anversa potrebbe cambiare il destino di una parte del mezzogiorno. Taranto è praticamente di fronte al canale di Suez, ha spazi a sufficienza per creare un sistema moderno di trasporto e di infrastrutture nell'entroterra. Insomma, una valida alternativa all'economia del siderurgico. Cosa chiedono i cinesi? Il dragaggio dei fondali, il potenziamento del raccordo ferroviario, un paio di bretelle stradali per arrivare direttamente all'autostrada. Dopo anni di promesse, accordi, chiacchiere, impegni non mantenuti, governi eletti, anche la proverbiale pazienza cinese si sgretola. Diceva Confucio: "La vita è qualcosa di estremamente semplice, siamo noi a renderla complicata". Nel 2017 sono terminati i lavori per la banchina prevista dagli accordi del 2012. Nel frattempo l'imprenditore cinese trasloca in Grecia e acquisisce la maggioranza delle azioni del porto del Pireo e qui il traffico navale si triplica. Il modello Mediterraneo resta la chiave per la globalizzazione futura. Il Dragone, però, non ha fatto i conti con la lentezza dei Balcani. Costruire una ferrovia che dalla Grecia porti le merci nel cuore dell'Europa rappresenta un'altra telenovela. Ecco perché la Puglia può tornare di attualità nella Nuova Via della Seta. Oltre al porto di Taranto - il pescaggio dei colossi del mare cinese è di 18 metri di profondità - si fa avanti anche Bari. La carta giocata dal porto del capoluogo pugliese è digitale, in quanto è stato scelto per la sperimentazione delle reti di quinta generazione dal ministero dello Sviluppo economico. Tra l'altro il progetto punta a sfruttare i big data per leggere il container senza aprirlo. La capacità portuale pugliese, se venisse messa in rete e trasformata in sinergia, potrebbe contare anche su Brindisi e Manfredonia. A patto che, oltre ai moli, i porti siano dotati di infrastrutture in grado di smaltire velocemente i container e fare spazio

quali nel capoluogo pugliese.

UNO CONTRO TUTTI - Mino Borraccino è l'assessore pugliese allo Sviluppo economico. Da mesi urla, finora nel deserto, come la Nuova Via della Seta rappresenti una opportunità da non perdere. Scrive, presenta interrogazioni, chiede incontri, invia note. Ma nessuno gli risponde: "Sono amareggiato per la latitanza istituzionale a tutti i livelli. I pugliesi sui grandi temi sono troppo distratti, si guarda più all'immediato. E questa distrazione rischia di essere pagata a caro prezzo. Se non riusciamo a comprendere dove va il futuro resteremo ai margini dello sviluppo". Secondo lei è tutto già deciso?

BARI, BRINDISI, MANFREDONIA

In un sistema integrato, l'intero versante adriatico potrebbe battere la concorrenza del Nord

"Gli spazi istituzionali per modificare il corso degli eventi ci sono ancora. Non è detto che il mio pensiero sia quello giusto. Ma qui non parla nessuno, né a favore, né contro. Cosa facciamo? Ci mettiamo contro questo sistema oppure dialoghiamo mettendo a disposizione le infrastrutture che abbiamo? Per costruire un'alternativa valida alla Cina bisogna essere credibili e autorevoli. In questo momento l'Italia è sola, l'Europa è sgangherata. Da Shanghai al capolinea della Nuova Via della Seta un container ci metterà sette giorni sul treno per arrivare a destinazione. La via terrestre finisce in Germania. Nei Balcani si stanno attrezzando in questo senso e noi siamo già tagliati fuori. Ci resta la via marittima. Perdiamo anche questa opportunità?".

C'è il rischio di un Medio Evo economico secondo lei?

"Guardi, pensiamo al 2030, cioè a domani. Ma ti devi preparare oggi. Gli analisti ci dicono che il 20% dei cinesi girerà il mondo per ferie. Parliamo di 300 milioni di persone. E' ragionevole attrarre il 5% di questo numero, viste le peculiarità dell'Italia? I cinesi -

LA SCHEDA. Un progetto da 900 miliardi Che cosa si intende per «via della seta»

Si chiama «One Belt, One Road», abbreviato nell'acronimo «OboR» il progetto cinese di una Via della Seta in chiave contemporanea destinata a collegare l'Asia all'Europa e all'Africa, ma soprattutto a mettere la Cina moderna al centro dei traffici e a ridisegnare di conseguenza gli equilibri economici mondiali. Si tratta di una rete di collegamenti infrastrutturali, marittimi e terrestri basata su due direttrici principali: una continentale, dalla parte occidentale della Cina all'Europa del Nord attraverso l'Asia Centrale e il Medio Oriente, ed un'altra marittima tra le coste del Dragone ed il Mediterraneo, passando anche per l'Oceano Indiano. Il piano, annunciato nel 2013 dal presidente cinese Xi Jinping e diffuso dal primo ministro Li Keqiang nel corso di diversi viaggi in Europa e in Asia, punta a coinvolgere 65 Paesi che raccolgono circa il 65% della popolazione mondiale e il 40% del Pil. La sua realizzazione avrebbe un costo di almeno 900 miliardi di dollari, una cifra enorme. Nel dettaglio, i collegamenti terrestri e ferroviari viaggerebbero su tre principali direttrici: la prima va dalla all'Europa attraversando Kazakhstan, Russia e Polonia verso il Mar Baltico. La seconda segue sostanzialmente la linea della Transiberiana, mentre l'ultima, più a sud, passerebbe per il Golfo Persico, toccando Islamabad, Teheran e Istanbul. Due, invece, le rotte marittime: la prima partirebbe dal porto cinese di Fuzhou e attraverso l'oceano Indiano e il mar Rosso toccherebbe l'Africa e giungerebbe in Europa, coinvolgendo in Italia i porti di norddest; la seconda, sempre da Fuzhou punterebbe verso le isole del Pacifico. Il tutto aprirebbe poi la strada a gasdotti e oleodotti. L'intera mappa dei flussi economici mondiali potrebbe uscirne ridisegnata, seppure nell'arco di decenni.

Medio oriente), oggi quantificabile in 258 miliardi di dollari, entro l'anno prossimo potrebbe toccare quota 300 milioni.

In questo quadro gli investimenti della Cina verso l'Unione europea, nel 2018, sono stati pari a 17,3 miliardi di euro. All'Italia sono toccati appena 2,5 miliardi. Cifra che passa a 15,3 miliardi se si allarga lo sguardo dal 2000 ad oggi. E solo all'inizio di quest'anno, il valore delle trattative avviate ha

DALL'ACQUA AL FERRO

Il treno è più veloce della nave: la Puglia è un gigantesco molo naturale dal quale le merci potrebbero muoversi rapidamente su rotaia

DA TARANTO AL PIREO

Gli investitori orientali chiedevano fondali adeguati nel porto jonico e collegamenti stradali e ferroviari: sono andati in Grecia

ROTTERDAM E ANVERSA

I più importanti scali del Nord Europa sono il terminale di un percorso che comincia nell'Estremo Oriente

«sfiora» la Puglia potrebbe portarla al centro del Mediterraneo

secondo gli studi - fra i turisti globetrotter spendono di più e soggiornano più a lungo. Sono diventati più raffinati. Pensate a cosa significhi questo se Taranto diventasse uno degli approdi della Nuova Via della Seta. E in due ore si raggiungono il Gargano o il Salento. Puglia, devi svegliarti. Questo è un tema di straordinaria attualità. Facciamo sistema. Tutti. Compresi i deputati e i senatori eletti nella nostra Regione. Il silenzio ha il sapore della beffa. Purtroppo paghiamo lo scotto di un governo a trazione nordista. Guardate la differenza di trattamento tra Tap e Tav. La prima è stata svenduta in tre secondi senza neanche una discussione, per la seconda si è rischiesta la crisi di governo". Morale? "Trieste è un porto franco con indici di crescita interessantissimi. Taranto aspetta. E spera: approdando in Puglia le navi cinesi risparmierebbero cinque giorni di viaggio necessari per raggiungere i porti dell'Alto Adriatico o dell'Alto Tirreno".

Insomma, di fronte al vento c'è chi costruisce i muri e chi costruisce i mulini. Altro proverbio cinese. La Nuova via della Seta più che conveniente sembra inevitabile. Nel 2017 (i dati più recenti disponibili da Ice e Arti) i flussi commerciali dalla Puglia verso la Cina ammontano a 201,7 milioni di euro. I soli settori che registrano un surplus positivo sono farmaceutica (45 milioni), macchinari ed apparecchiature (35 milioni), prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (8 milioni), prodotti alimentari bevande (7 milioni), prodotti chimici (1,2 milioni), prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (0,8 milioni). Il flusso dei prodotti in uscita del settore metallurgico supera di poco il milione e mezzo di euro. Le esportazioni pugliesi hanno fatto registrare un +22% rispetto al 2016. Cifre destinate inevitabilmente a crescere perché abbiamo

La nuova "Via della Seta"



ANSA centimetri

LA CINA DIVIDE L'EUROPA E L'ITALIA

Nei fatti il divario c'è già: il 15% della capacità portuale del Vecchio Continente ha gli occhi a mandarla. I cinesi sono già a Valencia, Bilbao, Amburgo, Marsiglia, Anversa, Malta, il Pireo, Trieste. Duisburg in Germania è il terminale d'arrivo della via terrestre, quella su ferrovia che parte da Shanghai. L'alta velocità è un affare del Nord Europa che taglia fuori il Meridione. Per non

Va anche detto che il puzzle politico tricolore non aiuta certo a fare chiarezza. Inoltre il Belpaese è uno storico alleato degli Stati Uniti che guardano con diffidenza un'influenza maggiore di Pechino ma è nello stesso tempo attratto dalle nuove prospettive commerciali. Un cambiamento di rotta, come quando strizzavamo l'occhio ai Paesi comunisti al di là dell'Adriatico, dall'ex Jugoslavia all'Albania, nei think-thank di Washington crea più di

esercitare attraverso le sue società, sempre controllate dallo Stato, in settori strategici come la tutela dei dati informatici, la protezione delle tecnologie (è nota a tutti la vicenda Huawei nel campo delle comunicazioni) in assenza di qualsiasi condizione di reciprocità. Ad esempio, gli investimenti delle nostre aziende in Cina sono condizionati da una disparità competitiva legata alle restrizioni di accesso al mercato. Infine, la scelta di condividere il sogno del presidente Xi ha un'altra serie di implicazioni, non solo commerciali. La Cina è un paese autoritario e non certo democratico. L'opposto del mondo Occidentale. Il centro di gravità del mondo si sta comunque spostando verso Est.

Questo non la può ignorare nessuno.

E SE FOSSE LA CINA A FARE DIETROFRONT?

Dal 2013, anno dell'annuncio, ad oggi, lo scenario mondiale è cambiato. L'economia cinese ha rallentato i ritmi di crescita, si è di conseguenza assottigliata la riserva di valuta estera (quattro trilioni di dollari) disponibile per finanziare la Nuova Via della Seta, è aumentata la tensione economica (leggi dazi) con gli Usa con l'inevitabile impatto sulla bilancia dei pagamenti. A ridimensionare il sogno di Xi ci sono anche altri fattori. Il ministro delle Finanze Liu Kan è alle prese con un doppio problema. Da un lato la

minor entrata di gettito fiscale (-1,2%) deciso da Pechino per stimolare la crescita del Paese, dall'altro l'aumento vertiginoso della spesa pensionistica. La popolazione cinese invecchia rapidamente e il governo solo nel 2017 ha utilizzato 1,2 trilioni di yuan nel tentativo di arginare la situazione. Di fronte agli inevitabili tagli di budget sul fronte interno, l'investimento della Bri ha ancora un senso? O va ripensato e quindi ridimensionato?



SU GOMMA Dalle strade ai porti, merci in tir portacontainer



LI KA SHING Uno degli uomini più ricchi al mondo, il suo impero controlla 52 porti

bisogno di nuovi mercati e il made in Puglia, piace. La Regione ha firmato da anni un protocollo d'intesa con il Distretto di Futian-Shenzhen (una metropoli da 20 milioni di abitanti con un Pil da 300 miliardi di dollari) nella provincia del Guangdong, che prevede collaborazione nei settori dell'innovazione tecnologica e del commercio internazionale, tra centri di ricerca, università e aziende. Senza dimenticare cultura e agroalimentare.

parlare dei temi economici e delle politiche di austerità che creano un solco profondo tra l'Europa a due velocità. L'eventuale firma dell'Italia al memorandum d'intesa fa scalpore perché saremmo i primi del G7 a farlo, mentre gli altri si sono attrezzati da tempo, siglando accordi singoli (lo hanno già fatto 13 Stati europei) con il governo cinese. In silenzio. Forse, con una buona dose di furbia levantina, noi pensiamo la corsa a firmare per primi si tradurrà in maggiori vantaggi.

una preoccupazione. Il Financial Times, ad esempio, punta il dito contro il nostro Paese: "L'iniziativa è venuta fuori in Italia proprio mentre la coalizione di governo a Roma cadeva a pezzi a causa di uno dei più grandi progetti di trasporto europei, il collegamento ad alta velocità Torino-Lione. Non potrebbe esserci migliore esempio dell'incoerenza del governo italiano o dei costi imposti alle imprese del Paese". L'Europa è più spaventata dai condizionamenti che Pechino può



Le notizie

Promuovere la Puglia nel mondo, sette le proposte progettuali

Hanno risposto da Shanghai, New York e New Jersey, da Melbourne e da Vancouver, ma anche da Torino e Padova le associazioni dei Pugliesi nel Mondo chiamate a raccolta, con un avviso pubblicato a gennaio scorso, dalla Regione Puglia per promuovere la Puglia come destinazione turistica. Sono sette i progetti approvati per valorizzare le tradizioni enogastronomiche pugliesi, far conoscere le principali produzioni agroalimentari del territorio e far sperimentare lo spirito delle tradizioni culturali pugliesi, alla riscoperta di uno stile di vita sano.

Perché coinvolgere i Pugliesi nel mondo nella promozione della Puglia? Perché le loro associazioni si rivelano strategiche per una regione come la Puglia, ricca di tradizioni storico-culturali e che vuole mantenere un forte legame con i Pugliesi, e in particolare con i discendenti dei pugliesi, emigrati nel mondo. Per questo Puglia-promozione ha stanziato un budget di 200 mila euro per eventi proposti dalle Associazioni dei Pugliesi nel Mondo che ruotano intorno all'enogastronomia, con iniziative di promozione, animazione e spettacoli dal vivo, rigorosamente con il brand Puglia.

"I Pugliesi nel Mondo sono i primi ambasciatori della Puglia. La loro rete fatta di legami umani e professionali in tutti i continenti è un canale prezioso per far conoscere nella maniera più autentica la bellezza della nostra regione all'estero. Nel condividere progetti comuni, offrono un contributo concreto al progresso della loro terra di origine, senza più guardarla solo da lontano. I Pugliesi nel Mondo da adesso partecipano attivamente al processo di promozione e sviluppo della regione", dichiara il presidente Michele Emiliano.

"Grazie all'avviso di Puglia-promozione viene riconosciuto un ruolo attivo e propositivo alle Associazioni dei Pugliesi nel Mondo, nel rispetto dell'indirizzo regionale che intende valorizzare il legame dei pugliesi oriundi o nati con il territorio di origine, ma andando oltre, incentivando la loro partecipazione nella promozione della Puglia, come luogo di bellezza e attrazioni turistiche da vivere tutto l'anno. Vogliamo valorizzare la rete dei Pugliesi nel Mondo non solo per promuovere la valorizzazione dei legami con la loro terra d'origine ma anche per fa-



Capone

Vogliamo valorizzare la rete dei Pugliesi nel Mondo non solo per promuovere la valorizzazione dei legami con la loro terra d'origine ma anche per favorire e consolidare il posizionamento del brand Puglia nei territori dove hanno sede

vorire e consolidare il posizionamento del brand Puglia nei territori dove hanno sede le loro Associazioni. Non solo; vogliamo che diventino dei veri e propri promotori dell'incoming turistico", afferma l'assessore all'Industria Turistica e Culturale, Loredana Capone.

Sette le associazioni coinvolte fino ad ora per iniziative che si svolgeranno da marzo a dicembre 2019. Spicca Apulian Way, l'associazione dei pugliesi in Cina, con il progetto "Apulia Connects China" che si svolgerà a Shanghai. Una

nota blogger cinese verrà in Puglia a girare un video e intorno al suo racconto della Puglia saranno organizzati alcuni eventi a Shanghai che ruoteranno intorno alla preparazione di cibi pugliesi.

Due i progetti selezionati che riguardano gli Stati Uniti, in particolare New York e New Jersey, che accolgono una delle comunità più numerose di pugliesi. United Pugliesi Associations of the Metropolitan Area con il progetto "Primavera pugliese a New York" prevede fra le tante iniziative una gara di focaccia,

proiezione di film e presentazione di libri di autori pugliesi o che parlano della Puglia e una performance musicale in onore del musicista pugliese Saverio Mercadante. L'associazione Oll Muvi - New Jersey/New York con il progetto "Ti porto in Puglia" che si svolgerà nel New Jersey e a New York dedica alla Puglia la serata di gala, il Dinner Dance, che permette alle comunità di pugliesi residenti nel Nord America di ritrovarsi.

Ha aderito all'avviso di Puglia-promozione anche la



Federazione of Pugliese Social Clubs of British Columbia con il progetto "Sapori di Puglia" che si svolgerà a Vancouver in Canada e prevede fra l'altro un convegno sulla importanza di una dieta mediterranea, degustazioni, mercatino e Punto Puglia nell'International Chamber of Commerce. Usa e Canada in particolare rappresentano i mercati di riferimento indicati nel Piano Strategico del Turismo Puglia365. Un altro progetto è quello della Federazione Pugliese d'Australia, "Taranta Festival" che si svolgerà a Mel-

bourne con la partecipazione del Canzoniere Grecanico Salentino. Non mancano due associazioni fortissime che sono in Italia a Torino e a Padova: l'associazione La Ciogna con il progetto "Sapore di Puglia" e l'associazione pugliese di Padova con il progetto "PiazzaApulia", che prevede fra l'altro uno spazio espositivo per promuovere la cultura e l'enogastronomia di Puglia all'interno della Fiera Campionaria più antica del Veneto, che quest'anno festeggia i 100 anni dalla nascita.

1A MONTE SANT'ANGELO



Dall'inverno all'estate, gli eventi nei due siti Unesco

Con le "Fanoje di San Giuseppe" in programma nel centro storico lunedì 18 marzo prende il via il calendario unico degli eventi per il 2019 presentato dal Comune di Monte Sant'Angelo in occasione dell'ultima edizione della Borsa Internazionale del Turismo di Milano. Dalla Settimana Santa al festival Michael per la Festa di San Michele a maggio, dagli eventi dedicati ai due Siti Unesco cioè la Grotta-Santuario di San Michele e la Foresta Umbra ai grandi contenitori estivi e invernali: "Monte Sant'Angelo utilizza anche gli eventi per promuoversi in quanto possono diventare potenziali motivi di viaggio e quindi attirare flussi turistici di qualità. Il calendario unico inoltre ci ha permesso di iniziare a comunicare e promuovere con larghissimo anticipo, già da febbraio", spiega il Sindaco, Pierpaolo d'Arienzo.

"Gli eventi sono grandi costruttori di immagine e veicoli di promozio-

ne e con il calendario unico del 2019 invitiamo a vivere delle emozioni", dichiara Rosa Palomba, l'Assessore alla cultura e al turismo della città di Monte Sant'Angelo, che aggiunge: "Nel nostro tour di promozione che a febbraio ha toccato Roma, Milano, Torino e Firenze quest'anno abbiamo infatti promosso i nostri nuovi strumenti di promozione: insieme al calendario eventi del 2019, lo spot della città dei due Siti Unesco con la voce narrante di Sebastiano Somma che ha già fatto registrare numeri importanti in quanto a visualizzazioni sui social network, e un importante progetto di innovazione tecnologica qual è il virtual reality. Tutti strumenti lanciati con largo anticipo sul mercato che ora speriamo riescano ad incuriosire e intercettare quindi un pubblico interessato a conoscere una destinazione turistica che detiene ben due Beni riconosciuti Patrimonio dell'Umanità tutelati dall'Unesco".

1A ARTE

Le opere del cerignolano Giuseppe Amorese in esposizione a New York



Con l'arte di Giuseppe Amorese, il nome di Cerignola nel mondo, dall'Asia all'America, l'artista

L'artista presenterà una serie di nuovi lavori realizzati per una delle più dinamiche fiere d'Arte Internazionali

cerignolano espone nuovamente le sue opere a New York.

Per Giuseppe Amorese in così breve tempo è la seconda mostra a New York (la precedente nell'aprile 2014), dimostrazione di un percorso di affer-

mazione internazionale. L'artista presenterà una serie di nuovi lavori realizzati per una delle più dinamiche fiere d'Arte Internazionali AAF New York 2019. Gallerie d'Arte provenienti da tutto il mondo saranno presenti alla fiera e la prestigiosa galleria monogramma di Roma presenterà le opere di Giuseppe Amorese in una collettiva.

La fiera, dopo una lunga e attenta selezione dei migliori lavori di artisti provenienti da tutto il mondo, ha aperto le porte al pubblico presentando una esclusiva selezione di opere d'arte. Le opere di Giuseppe Amorese saranno in mostra dal 27 al 31 marzo al Metropolitan Pavilion di New York.

L'APPROFONDIMENTO DEL LUNEDÌ
 Permessi e norme locali

Solo in cinque hanno allungato la lista delle
 e Campania hanno recepito l'intesa senza alc

Regolamento edilizio tipo, le Regioni ricalcano il nazionale

Pagina a cura di
Raffaella Lungarella

Delle 15 Regioni a statuto ordinario (quelle a statuto straordinario fanno storia a sé) solo Molise e Umbria non hanno ancora recepito lo schema di regolamento edilizio tipo approvato con l'intesa Governo-Regioni-Enti locali del 20 ottobre 2016; il ritardo è di 24 mesi rispetto al termine ultimo per il recepimento. La regione Molise dichiara che l'atto è già pronto e che è questione di qualche settimana per la sua approvazione. L'Umbria aveva invece già approvato un regolamento tipo prima dell'intesa e sta lavorando al passaggio dal vecchio al nuovo, con il coinvolgimento dei Comuni e delle categorie professionali, ma difficilmente i lavori finiranno prima della prossima estate.

Le scelte delle Regioni

Il regolamento edilizio tipo (insieme alla modulistica standard dei titoli abilitativi, alle misure sullo sportello unico e alla semplificazione dell'autorizzazione paesaggistica) è un tassello dell'agenda della semplificazione, cui il Governo Renzi aveva affidato l'unificazione delle procedure e della produzione degli atti amministrativi nel settore dell'edilizia. L'unica parte dello schema di regolamento tipo uguale per tutti i Comuni delle 15 Regioni a statuto ordinario è la normativa statale sulle disposizioni relative agli usi e alle trasformazioni del territorio e dell'attività edilizia riportato nel terzo capitolo: ogni Regione avrebbe dovuto

Piemonte, Toscana e Lombardia hanno rivisto l'elenco: in Puglia le voci sono diventate 53 e in Emilia Romagna 59

completarlo con le proprie disposizioni in materia di edilizia. In alcuni casi (per esempio Abruzzo, Calabria e Campania) quest'ultimo elenco non è stato compilato e i tecnici comunali, che materialmente sovrintendono alla redazione dei regolamenti edilizi comunali, opereranno senza una lista "ufficiale" delle leggi e delle delibere regionali che devono applicare.

Tutte le Regioni hanno invece recepito l'impianto strutturale del regolamento proposto; si tratta, sostanzialmente, di un indice delle tematiche che i Comuni devono trattare, ma sui cui contenuti hanno la più ampia autonomia. Le Regioni che hanno deciso di farlo sono intervenute sull'unica parte più di sostanza dello schema: le 42 definizioni uniformi dei parametri edilizi. Alcune, come Basilicata e Marche, hanno individuato quali parametri hanno rilevanza sul piano urbanistico; altre (Lazio, Liguria, Marche, Veneto) si sono preoccupate di agevolare il lavoro dei tecnici comunali fornendo indicazioni sulla loro applicazione. Lombardia, Toscana e Piemonte ai 42 parametri ne hanno aggiunti altri; in Puglia sono diventati 53 e in Emilia-Romagna 59.

Ora tocca ai Comuni

Nelle Regioni che hanno adottato il regolamento, la palla è passata ai Comuni, ma non tutti sembrano ansiosi di giocarla. I consigli comunali hanno avuto 180 giorni dall'entrata in vigore del regolamento tipo regionale per adeguare i loro regolamenti edilizi. Ma, tranne che in Lombardia e in Toscana, i termini sono scaduti. In Lombardia, la scadenza è il 29 aprile, men-

tre la Toscana ha spostato al 23 marzo di quest'anno la data inizialmente prevista. Il termine per il recepimento non è scaduto neanche per i Comuni terremotati delle Marche, del Lazio e dell'Abruzzo, dove i 180 giorni iniziano a decorrere dalla dichiarazione della fine dello stato di emergenza per ognuno di essi.

Il caso Campania

A ormai quasi due anni dall'approvazione dello schema tipo l'assessore campano all'urbanistica ha dovuto constatare che, mentre le definizioni uniformi dei parametri edili sono diffusamente applicate, sono ancora pochi i Comuni che hanno riorganizzato i loro regolamenti secondo l'indice delle materie proposto con lo schema approvato nell'ottobre 2016 e recepito dalla Regione. Questa diversa disponibilità delle amministrazioni comunali non dovrebbe stupire, considerata la maggiore complessità di quest'ultima operazione e anche la difficoltà di adeguare a quella la struttura i regolamenti vigenti approvati quando i Comuni non avevano vincoli al riguardo. In una lettera ai sindaci della fine dello scorso gennaio, l'assessorato competente lamenta che i Comuni hanno continuato ad andare un po' in ordine sparso.

È stata avviata una rilevazione con un questionario per individuare le criticità incontrate. Le informazioni raccolte dovrebbero costituire la base per un atto di indirizzo regionale per favorire una maggiore uniformità dei regolamenti comunali su tutto il territorio regionale.

42

PARAMETRI

Sono le definizioni edilizie previste dall'intesa Governo-Regioni-enti locali che le autonomie potevano modificare ma solo una minoranza l'ha fatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DECRETO LEGGE

Appalti, norma ammazza-gare Torna il regolamento unico

Fino a un milione di euro affidamenti diretti, fino a 5 trattative con cinque inviti

Giorgio Santilli

ROMA

La norma-chiave della riforma del codice degli appalti messa a punto dal governo gialloverde passa dal disegno di legge delega approvato dieci giorni fa al decreto legge sbloccacantieri che dovrebbe avere il via libera del Consiglio dei ministri mercoledì prossimo. Si tratta della previsione di un regolamento generale unico attuativo del codice che di fatto depotenzierà le linee guida affidate finora all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), trasformandole da soft law in norme cogenti. Nel regolamento finiranno anche tutti gli altri decreti attuativi. Palazzo Chigi motiva questa decisione con la necessità di semplificare la vita delle imprese che non dovranno più correre dietro ai vari strumenti

attuativi. Un regolamento generale unico sarà, ovviamente, anche molto più rigido, se si considera la procedura per approvare il decreto legislativo. Ma questo sembra anche l'obiettivo del governo: evitare una flessibilità delle norme e rendere più stabile la disciplina sugli appalti.

Con questa norma va di fatto in pezzi il codice degli appalti vigente o almeno la sua impostazione di fondo. Le «schede» messe a punto da Palazzo Chigi e trasmesse ieri anche alle parti sociali contengono, però, una grande quantità di altri ritocchi alla disciplina.

Oltre ai commissari (si veda l'articolo in basso), si prevede la semplificazione di una serie di passaggi al Cipe e al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nuove norme ammazza-gare: si alza ancora, a un milione di euro, la soglia per l'affidamento diretto di lavori senza obbligo di motivazione, mentre fra un milione e cinque milioni vi è una procedura negoziata con l'obbligo di invitare cinque imprese. Una rimodulazione devastan-

te sotto il profilo della trasparenza delle gare che però si richiama ai margini concessi dalle direttive Ue.

Tra le novità più importanti c'è il tentativo di circoscrivere la responsabilità per danno erario e il reato di abuso di ufficio per i funzionari pubblici. Prevista l'esclusione della colpa grave in caso di conformità del comportamento a pronunzie giurisdizionali, linee guida Anac, o parere di altre autorità.

Semplificato il subappalto, secondo le richieste contenute nella lettera di messa in mora della Ue. Resta fermo il limite del 30% subappaltabile ma sparisce l'obbligo di indicare la troika dei subappaltatori nell'offerta in gara.

A un altro grave problema, la carenza di iscritti all'Albo per i commissari di gara, si sopperisce consentendo alla stazione appaltante, qualora manchino gli iscritti all'albo, di nominare persone non iscritte all'albo. Non è chiaro se si tratti di una liberalizzazione piena o debba sottostare a qualche criterio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA E ANCE

Le imprese al governo: bene l'apertura sui lavori, pronti a collaborare

**Pan: occorre semplificare
le procedure. Buia: misure
anche per l'edilizia privata**

Nicoletta Picchio

ROMA

Tre principali problemi da risolvere: la ripresa della spesa complessiva per investimenti; la riduzione dei tempi di realizzazione delle opere; la semplificazione delle regole. Il mondo delle imprese li ha messi sul tavolo nell'incontro di ieri con il governo. «Se si vogliono sbloccare realmente i cantieri è necessario semplificare le procedure decisionali e amministrative, ricorrendo anche ai commissariamenti, risolvere i contenziosi in fase di cantiere e affrontare il problema delle crisi d'impresa», ha spiegato Stefan Pan, vice presidente di **Confindustria** e Presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione della confederazione, uscendo da Palazzo Chigi.

«Siamo allo stremo, aspettiamo risposte chiare e concrete ad ampio spettro, che riguardino anche l'edilizia privata», ha incalzato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia.

Si aspetta il governo alla prova dei fatti: «Speriamo di vedere misure concrete. Abbiamo riscontrato un'attenzione interlocutoria molto importante, il nostro compito istituzionale è far vedere che siamo pronti a dare i nostri suggerimenti, faremo le nostre integrazioni alle proposte del governo, noi siamo pronti», ha continuato Pan. «Le imprese - ha aggiunto - sono qui come attori sociali, vogliono far ripartire il paese ed è necessario imprimere una forte accelerazione alle infrastrutture». Pan ha indicato alcuni numeri: dal 2009 al 2018 gli investimenti pubblici sono scesi da oltre 56 miliardi a poco più di 30. «Se nel Sud avessimo investito come nel 2009 il paese non avrebbe perso un punto di pil all'anno e oggi avremmo più di 60 miliardi di opere pubbliche in più», ha detto ancora il vice presidente di **Confindustria**, che

ha apprezzato l'atteggiamento dell'esecutivo: «Ci è stato detto che l'incontro non era stato voluto per fare una conferenza stampa, ma come primo passo per un cammino insieme». Le proposte di **Confindustria** riguardano un meccanismo di graduale impegno diretto della Presidenza del Consiglio nei procedimenti bloccati, se le amministrazioni non li fanno partire entro 90 giorni. Tra le prerogative del Consiglio dei ministri oltre ai poteri sostitutivi anche eventuali commissariamenti. Un caso particolare di commissariamento va previsto per i blocchi dovuti a crisi di impresa. Inoltre vanno definite meglio le ipotesi di esclusione della colpa grave in tema di responsabilità erariale, per prevenire blocchi e fuga dalla firma. Andrebbe prevista una garanzia pubblica per le pmi subappaltatrici e creditrici degli appaltatori in crisi, una semplificazione delle procedure e un procedimento di accordo bonario speciale per lo smaltimento delle cause pendenti relative a riserve di cantiere.

L'Ance ha ricordato le proposte di modifica al codice degli appalti: l'istituto del subappalto, una più corretta applicazione dei criteri di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e dell'esclusione automatica delle offerte anomale, il divieto del sorteggio per selezionare le imprese da invitare alle procedure negoziate, il miglioramento della qualificazione Soa, la reintroduzione dell'appalto integrato, la soppressione dello split payment. Quanto alla semplificazione di procedure, Buia ha riproposto i cavalli di battaglia dell'Ance: eliminare i ripetuti passaggi al Cipe, le duplicazioni tra ministeri, razionalizzare le attività di controllo della Corte dei conti. Buia ha anche rilanciato un pacchetto di iniziative per l'edilizia privata e per la rigenerazione urbana. Il presidente dell'Ance ha infine chiesto «un progetto più ambizioso di completo ridisegno dei processi decisionali dello Stato» con una commissione costituente composta di pochissime alte personalità.



STEFAN PAN
Il vice presidente di **Confindustria**: «Imprimere una forte accelerazione alle infrastrutture»



GABRIELE BUIA
Il presidente Ance: «Siamo allo stremo. Aspettiamo risposte chiare e concrete»



Alberghi per caso

Gli annunci per posti letto dilagano online **Dalla festa di san Nicola sarà in distribuzione**
Dai certificati una struttura su 6 è regolare **la Bari Guest Card: così verrà evitata la tassa**

Ci sono le stanze da 9 euro a notte e i b&b che non servono la colazione ma forniscono buoni per prendere il caffè al bar, le case vacanze che non fanno la pulizia giornaliera e quelle che non rilasciano neppure la fattura. Dilaga a Bari, come in tutta la Puglia, il fenomeno delle strutture turistico-ricettive abusive: mentre l'estate si avvicina, gli annunci online si moltiplicano e il Governo ancora tergiversa sull'intervento – promesso dai Cinque Stelle in campagna elettorale e ciclicamente annunciato dal ministro Gian Marco Centinaio – per disciplinare il settore e mettere alle strette gli irregolari.

I numeri, in effetti, sono impietosi. Circa 36.000 alloggi censiti sui siti (da Airbnb a Booking passando per Trivago) e appena 6.000 certificazioni di inizio attività inoltrate alla Regione.

pagina IV

La denuncia

Turismo, emergenza abusivi regolare una struttura su 6

Ci sono anche le stanze da nove euro a notte. Il fenomeno sfugge a ogni controllo
Eppure basterebbe guardare il numero di certificazioni e quello degli annunci

CHIARA SPAGNOLO

Ci sono le stanze da 9 euro a notte e i b&b che non servono la colazione ma forniscono buoni per prendere il caffè al bar, le case vacanze che non fanno la pulizia giornaliera e quelle che non rilasciano neppure la fattura. Dilaga a Bari, come in tutta la Puglia, il fenomeno delle strutture turistico-ricettive abusive: mentre l'estate si avvicina, gli annunci online si moltiplicano e il Governo ancora tergiversa sull'intervento – promesso dai Cinque Stelle in campagna elettorale e ciclicamente annunciato dal ministro Gian Marco Centinaio – per disciplinare il settore e mettere alle strette gli irregolari. I numeri, in ef-

fetti, sono impietosi. Circa 36.000 alloggi censiti sui siti (da Airbnb a Booking passando per Trivago) e appena 6.000 certificazioni di inizio attività inoltrate alla Regione, stando ai report in possesso di Federalberghi, l'associazione presieduta da Francesco Caizzi. Significa che è regolare solo una struttura su sei. E che i Comuni perdono ogni anno migliaia di euro di imposte, rigorosamente evase.

Proprio per cercare di arginare il fenomeno, la Regione Puglia aveva licenziato a fine 2018 una legge che prevedeva l'attribuzione del Codice identificativo di struttura (Cis), con l'istituzione del conseguente Registro, e stava preparan-

do il regolamento attuativo, quando a metà febbraio il Governo ha impugnato la legge. Il motivo formale è che «la competenza statale risulta violata», quello sostanziale che il ministero vuole il merito di un provvedimento di cui ancora non si vede l'ombra. Mentre on li-



ne si scopre il proliferare di offerte, delle quali non si conosce la regolarità. Solo a Bari città sono oltre 600 le strutture in vendita a fronte di 170 certificazioni di inizio attività. E i numeri crescono ulteriormente se ci si sofferma sul Salento, dove già l'anno scorso lo studio della New Mercury per Puglia promozione evidenziò come quattro turisti su cinque fossero in nero, con picchi di irregolarità a Porto Cesareo, Nardò, Salve, Melendugno, Gallipoli. E se nel sud della Puglia il fenomeno si concentra d'estate, a Bari è presente tutto l'anno insieme a un flusso turistico ininterrotto, come ricorda il comandante della polizia locale Michele Palumbo. Proprio i vigili urbani, nel 2018, sanzionarono una trentina di attività ricettive abusive in diversi quartieri e, in vista della primavera, si preparano a mettere in atto ulteriori controlli, considerato che il Bif&est e la festa di San Nicola porteranno un gran numero di visitatori. In occasione dei festeggiamenti del santo patrono diventerà operativa la Bari Guest Card, realizzata dalla Camera di commercio in collaborazione con il Comune. Si tratta di una carta per turisti (che il primo anno sarà gratuita e poi a pagamento), che consentirà di avere agevolazioni e sconti in strutture turistiche, monumenti, negozi, ristoranti. La card servirà per recuperare un gettito come altre città fanno con la tassa di soggiorno, la cui istituzione a Bari non è stata possibile a causa delle resistenze delle categorie di settore. Per l'assessore comunale al Turismo, Silvio Maselli, «sarà un'opportunità per i turisti e per l'ente, che potrà recuperare qualcosa da investire nel miglioramento dei servizi». In merito all'abusivismo dilagante, Maselli non ha dubbi: «L'amplificazione della sharing economy e delle piattaforme che vendono ospitalità ha amplificato il problema, ci appelliamo agli imprenditori onesti e agli utenti affinché segnalino le situazioni irregolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

Le locazioni in aumento e i prezzi super scontati

9 euro Il costo più basso di alloggi offerti sulla piattaforma Airbnb per stanze in case vacanze, nei pressi della stazione di Bari

35.469 Gli alloggi disponibili per la Puglia sui siti dedicati, che ne vendono circa 400mila a livello nazionale

170 Le strutture ricettive a Bari che hanno presentato la denuncia di inizio attività e dunque pagano le tasse

30 I b&b e case vacanze abusivi sanzionati dai vigili urbani di Bari nell'arco del 2018 per diverse irregolarità

SORPRESA INTERNET VA PIÙ VELOCE AL SUD

In Campania e Sicilia la fibra ottica arriva in più case e uffici che in Emilia Romagna e Veneto. La ragione?

Gli incentivi pubblici. L'Italia con il 17% di unità cablate corre più dell'Europa, ma è ancora sotto media

Secondo EY, il 5G darà una spinta. Ma la mossa più proficua è che le compagnie telefoniche condividano gli investimenti per le Reti

di **Federico De Rosa**

Sui motivi si potrebbe discutere a lungo: colpa delle strategie delle compagnie, della bassa domanda da parte dei consumatori, degli edifici troppo vecchi. Di certo c'è che l'arrivo della banda ultralarga nelle case degli italiani sta procedendo con qualche lentezza, anche se nel resto d'Europa, dove la tecnologia FttH (Fiber to the home, la fibra ottica fino a casa) rappresenta una frontiera piuttosto recente — tranne in quei Paesi dove la tv viene tradizionalmente trasmessa via cavo — la situazione non è migliore. Anzi: l'Italia in realtà è il Paese che nel 2018 ha registrato la crescita maggiore con un aumento del 43% degli edifici cablati (FttH e FttB, Fiber to the building) grazie soprattutto al lavoro di Open Fiber. Ma il *digital divide* resta un problema: la copertura della banda larga ultraveloce (almeno 100 Mbps) in Italia è di circa il 22% rispetto alla media europea del 58% (in Danimarca è all'86%). Un gap dovuto anche

alle scelte delle compagnie telefoniche «al momento potrebbero avere un interesse relativo a spingere la fibra, visto gran parte della loro rete è in rame, fino alla cabina su strada» spiega Fabrizio Pascale, telco, media & technology Med Leader di EY, notando tuttavia un «maggiore sviluppo della domanda di banda larga su rete mobile, perché in passato le compagnie hanno investito molto sulle reti wireless».

EY ha fotografato in un report l'attuale situazione della rete FttH in Italia. Le case coperte con fibra sono il 17%, dal 10% del 2016, con 4,8 milioni di unità immobiliari. L'accelerazione è avvenuta «negli ultimi due anni soprattutto per l'intervento degli operatori infrastrutturali di fibra» spiega Pascale, il quale sottolinea però un paradosso: «Il sistema di incentivi pubblici ha portato a una maggior copertura in fibra nelle zone del Mezzogiorno».

Oggi ci sono più connessioni FttH a Napoli che a Bologna. Il rapporto di EY indica la copertura della Campania in FttH al 21%, di poco inferiore a quella della Lombardia che ha il 23% delle case cablate. In testa c'è la Liguria con il 37%, seguita da Piemonte (24%), Lombardia, Campania e Sicilia con il 20%.

Ultime Marche (3%), Molise e Valle d'Aosta che risultano senza copertura. Si è detto spesso che la penetrazione

della fibra è lenta per via dell'evoluzione della domanda, che non giustificerebbe la fibra fino a casa. Ma quello che era vero ieri non è detto che valga anche oggi. «Le aziende stanno spostando gli applicativi sul cloud, e dunque servono velocità, tempi di latenza ridottissimi e capacità di upload per poter lavorare in modo efficiente. Se pensiamo poi alle nuove modalità di lavoro, avere a casa una connessione in FttH sarà fondamentale» secondo Pascale. Il quale riconosce tuttavia che a spingere la crescita dell'FttH sarà soprattutto la tv in streaming, ormai uno standard. È una questione di qualità: per vedere programmi in 4K (Ultra Hd) serve una linea ultrabroadband. Si è visto al debutto (a singhiozzo) di Dazn.

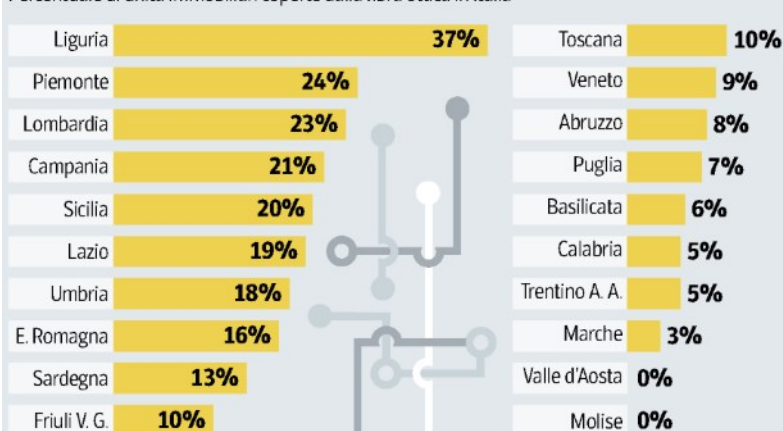
Ma anche il 5G darà una spinta. La rete mobile di nuova generazione performa meglio se il sistema di microcelle è collegato in fibra.

«La fibra accelererà l'utilizzo del 5G» prevede Pascale, che in prospettiva ritiene più proficua una condivisione degli investimenti per le reti. Tim e Vodafone lo faranno per il 5G e la stessa Tim sta trattando con Open Fiber per la fibra: «Ci sono tutte le premesse per creare una rete efficiente che associ 5G e FttH. Oggi nelle telecomunicazioni c'è una visione di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

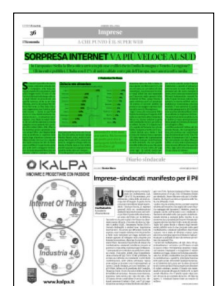
Chi ha la rete ultraveloce

Percentuale di unità immobiliari coperte dalla fibra ottica in Italia



Fonte: Osservatorio Ultra Broadband - EY, 2018

s.f.



«Reddito», dal Sud oltre il 50% di richieste

CITTADINANZA

Arriva dal Sud e dalle Isole il 55,2% delle domande di reddito di cittadinanza. Lo rivela l'analisi delle prime domande presentate ai Caf, condotta dal Sole 24 Ore del Lunedì su un campione di 63.814 richieste. Proviene dal Nord il 23,3% degli aspiranti beneficiari, e dalle regioni del Centro il 21,4%.

Se si guarda alla platea per età, spicca la scarsa incidenza dei gio-

vani: sono appena il 6,7 per cento. Uno su dieci dei richiedenti non potrà sicuramente essere avviato al lavoro, trattandosi di persone oltre 67 anni.

Le domande arrivate da stranieri sono oltre 9mila: nel caso degli extra-Ue, però, sarà necessario integrarle con una certificazione sui requisiti economici rilasciata dal Paese d'origine e tradotta in italiano. Sarà dunque necessario integrare la documentazione.

Melis e Noci — a pagina 4

Sostegno di cittadinanza

Domande per il «reddito», giovani al 7%

Su 63.814 richieste di sussidio raccolte dai Caf, appena 4mila sono state presentate da under 30 - Gli stranieri si attestano al 15% - Oltre la metà delle istanze viene dal Sud

Valentina Melis

Pochi under 30. Richieste prevalentemente da Sud e Isole. Per il 15% presentate da cittadini stranieri. È la prima fotografia della platea di chi ha chiesto il reddito di cittadinanza, scattata dal Sole 24 Ore del Lunedì, su 63.814 domande arrivate fino al 15 marzo ai Caf Acli, Cisl e Uil. Un campione rappresentativo, se si considera che il numero totale delle domande presentate, fino a venerdì, era di 293.062 (140mila tramite Caf).

Si apre oggi la settimana decisiva per la conversione in legge del decreto che ha introdotto il sussidio contro la povertà e per il reinserimento lavorativo: il Dl 4/2019 approda all'Aula di Montecitorio, dopo l'esame delle commissioni Lavoro e Affari sociali, che hanno introdotto nel testo modifiche, soprattutto a favore delle persone disabili e per evitare l'accesso al beneficio ai "finti" genitori single. Dopo il via libera della Camera, il testo dovrà tornare in Senato per l'ok definitivo, che deve arrivare entro il 29 marzo.

Poiché la presentazione delle domande è partita il 6 marzo, è probabile che in molti casi ci sia bisogno di aggiornare o completare le richieste presentate, per tenere conto delle modifiche subite dal decreto. È il caso degli stranieri extra-Ue, che dovranno presentare - oltre all'Isce "italiano" - una certificazione della situazione economica rilasciata dal proprio Paese d'origine. «Dovremo richiamare questi richiedenti agli sportelli per integrare la domanda - sottolinea Giovanna Ventura, presidente del Caf Cisl - e vedere nel dettaglio come sarà regolamentato questo aspetto, che potrebbe presentare criticità». Uno degli emendamenti al decreto presentati alla Camera prevede di

introdurre una finestra di sei mesi di tempo a chi ha già fatto domanda del reddito di cittadinanza per portare nuovi documenti.

La platea dei richiedenti

Proviene dalle regioni del Sud e delle Isole il 55,2% delle richieste. Il 23% arriva dal Nord e il 21,4% dalle regioni del Centro. Anche secondo i dati ufficiali forniti dal ministero del Lavoro fino a venerdì scorso e riferiti alla totalità delle domande, la prima regione per numero di richieste è la Campania (con oltre 20mila aspiranti beneficiari).

Guardando all'età di chi ha fatto domanda, emerge la netta prevalenza dei richiedenti fra 30 e 67 anni, che rappresentano l'82,5% del totale.

Sono in netta minoranza, invece, i giovani sotto i 30 anni: si fermano al 6,7 per cento. La norma inserita nel decreto sul reddito di cittadinanza, che consente agli over 26 di essere considerati come un nucleo familiare a sé, quando non convivono più con i genitori, anche se sono ancora fiscalmente a loro carico - per far sì che possano chiedere il sussidio - non ha quindi avuto, per ora, un grande effetto. Questa scarsa incidenza dei giovani si spiega secondo Paolo Conti, direttore del Caf Acli, con il fatto che «gli under 30 risulteranno più spesso inseriti nel nucleo familiare dei genitori, e quelli che fanno



nucleo a sé hanno già probabilmente una fonte di reddito e quindi non presentano la domanda».

Gli over 67 (che potranno accedere alla pensione di cittadinanza) sono il 10,7%: questi richiedenti sono esclusi dal percorso di inserimento lavorativo, obbligatorio invece per i fruitori del sussidio maggiorenni che non siano già occupati o impegnati in un corso di studi o di formazione.

Sono state presentate da cittadini stranieri 9.481 domande (il 15% del campione considerato). Il Caf Uil ha fornito anche un dettaglio dei Paesi di provenienza delle istanze da stranieri,

includendo i cittadini Ue, che vede in testa la Romania (con 585 domande), seguita da Marocco (514) e Albania (327). Per il Caf Acli, che ha 665 sportelli, 425 dei quali al Nord, l'incidenza degli stranieri arriva al 26 per cento.

«Molti aspiranti beneficiari del reddito di cittadinanza - spiega Giovanni Angileri, presidente del Caf Uil nazionale - hanno già preso appuntamento per aprile, in attesa della veste definitiva del decreto. Ci chiedono quali offerte di lavoro saranno obbligati ad accettare, e a quale distanza. Tutti aspetti da chiarire, per valutare l'accesso al beneficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER DEL DECRETO

La conversione Settimana decisiva alla Camera

● **Approda in Aula alla Camera questa settimana il Dl 4/2019 su reddito di cittadinanza e quota 100, all'esame del Parlamento per la conversione in legge, che deve avvenire entro il 29 marzo, data di scadenza del provvedimento. Una volta approvato a Montecitorio, il testo tornerà al Senato per l'ok definitivo.**

I TRE CANALI

Poste italiane

La domanda di reddito di cittadinanza può essere presentata in uno dei 12mila uffici postali. Il richiedente deve aver già compilato la richiesta

Caf

La domanda può essere presentata anche in uno dei 10mila centri di assistenza fiscale, dove si può ottenere anche aiuto alla compilazione

Online

Il sussidio può essere richiesto tramite il sito www.redditodicittadinanza.gov.it: per accedere serve una identità digitale (Spid)

La mappa delle domande

Le domande presentate per il reddito di cittadinanza a venerdì 15 marzo

Domande tramite Caf

140.000

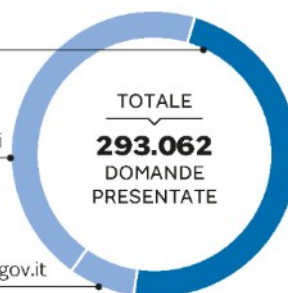
Domande agli uffici postali

131.100

Domande tramite il sito

www.redditodicittadinanza.gov.it

21.962



L'IDENTIKIT

Le caratteristiche di chi richiede il reddito di cittadinanza

Per età

30-67 anni

82,5%

52.672

Over 67

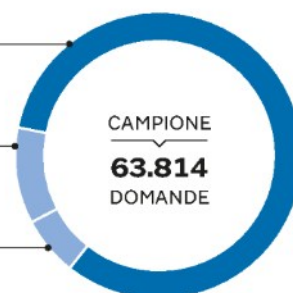
10,7%

6.840

Under 30

6,8%

4.304



Per sesso

Maschi

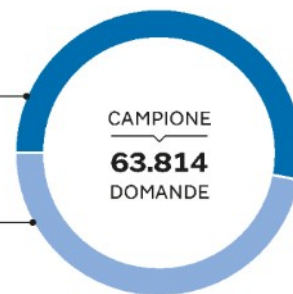
53,2

33.964

Femmine

46,8

29.852



Per nazionalità

Italiani o Ue

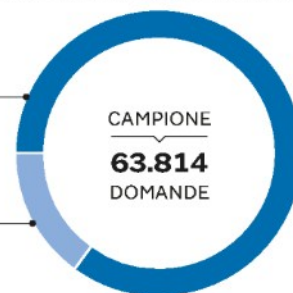
85,1%

54.335

Stranieri extraUe

14,9%

9.481



Per area geografica

Nord Italia

23,3%

14.894

Centro

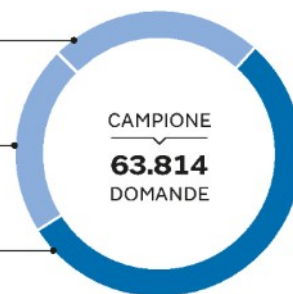
21,5%

13.683

Sud e isole

55,2%

35.237



Fonte: elaborazione su dati Caf Acli, Caf Cisl e Caf Uil